

Sparta

Gli Spartani era una popolazione di lingua dorica proveniente dalla Grecia Nord-Occidentale e si stabilirono nella regione della **Laconia**, nel Peloponneso. Questi Dori vantavano di essere stati guidati in Ellade da **Aristodemo**, un discendente di Eracle, dal quale poi sarebbero stati generati due gemelli che avrebbero dato origine alle due famiglie regie di Sparta: gli **Agiadi** e gli **Euripontidi**.

Nel corso dell'VIII sec. a.C.n. gli Spartani sottomisero tutte le comunità achee della Laconia e trasformarono tutti gli abitanti in servi dello Stato, detti **Iloti**. Già allora **Licurgo** (legendario legislatore di Sparta vissuto tra il IX e l'VIII sec. a.C.n. c.a., non sappiamo se fosse esistito veramente o se fosse prima un dio e poi decaduto come uomo; ma la tradizione vuole che abbia ricevuto l'ordinamento costituzionale di Sparta direttamente dall'Oracolo di Delfi con l'esplicito ordine di non modificarla mai) divise l'entroterra in 9000 lotti uguali, detti κληροι, a tutti gli **Spartiatì**. Altri 30000 lotti più piccoli, circostanti alla pianura, furono invece assegnati a degli abitanti di centri minori della Laconia, anch'essi di lingua dorica, detti **Perieci**.

Sparta fu una monarchia **diarchica** (= due re) che si reggeva su una "democrazia" di stampo oligarchico. I due re erano membri della **Gherusia** (un consiglio di ventotto - esclusi i re - Spartiatì che avevano compiuto il sessantesimo anno d'età), un consiglio che serviva a bilanciare il potere regio con quello dei cittadini liberi. Questi, il δῆμος, si riunivano regolarmente nell'**Apella** (composta da tutti gli Spartiatì che avessero compiuto il trentesimo anno d'età), presieduta da cinque **Efori** (magistrati che controllano le leggi proposte dalla Gherusia e nominano i generali), ed avevano il compito di eleggere i Gheronti, i magistrati delle varie città e di votare le proposte di legge formulate dalla Gherusia.

Leonardo Riva, gennaio - febbraio 2022

“A Sparta l’uomo libero è più libero che altrove, e lo schiavo è più schiavo.” Plutarco.

La società spartana era estremamente rigida, estremamente conservatrice. Questa affermazione può essere resa bene con una frase di Plutarco *“Agli Spartani non era concesso fare viaggi, perché si voleva che non fossero contagiati da costumi stranieri e da stili di vita contrari alla loro disciplina”*.

Tutta la vita degli Spartani girava intorno ad un unico pensiero: la guerra. A vent’anni venivano arruolati nell’esercito di Sparta, dopo aver passato tredici anni nell’ *ἀγωγή* (sempre Plutarco ci racconta un altro aneddoto *“Una madre, porgendo al figlio uno scudo, lo incoraggiò così: ‘Figlio mio, torna o con questo, o sopra questo’”*), ed a trenta era consentito l’entrata nella vita pubblica e di sottrarsi alla vita comunitaria; ma avevano ancora l’obbligo di effettuare pasti comuni e di esercitarsi giornalmente, fino al sessantesimo anno d’età, con le armi.

Il primo conflitto militare spartano, dopo la conquista della Laconia, avviene alla metà dell’VIII sec. a.C.n. c.a. contro la **Messenia** (una regione fertile, anch’essa occupata da popolazioni di lingua dorica). Questo conflitto, detto **prima guerra messenica**, durò, da quanto ci narra il poeta **Tirteo**, circa vent’anni.

Un secolo dopo, alla metà del VII sec. a.C.n. c.a., scoppiò la **seconda guerra messenica**, a causa di una sollevazione di Iloti. Questa guerra durò circa diciassette anni e fu decisamente più aspra della prima, infatti lo stesso poeta Tirteo compose dei versi al fine di incoraggiare gli opliti spartani: *“La morte è bella quando il prode combatte in prima fila e cade per la patria.”*

Per evitare successive rivolte degli Iloti, venne inserito nell’educazione dei giovani spartani (tra i 18 ed i 19 anni) una nuova “materia”: **“caccia all’Iloti”** (un genocidio contro le popolazioni messeniche, appena aumentavano di numero).

La **terza**, ed ultima, **guerra messenica** scoppiò nel 464 a.C.n.